



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHEOLOGICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il D.L.vo 29.10.1999, n.490;

VISTO il D.L.vo 03.02.1993, n.29 e successive modifiche;

VISTA la proposta della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Padova;

PREMESSO che nell'area del Comune di Adria, in Provincia di Rovigo, sono stati rinvenuti resti di un'unica imponente fondazione rettilinea risalente ad epoca romana;

CONSIDERATO che i resti suddetti, segnati in Catasto del Comune di Adria al fg.44 con la part. 298, rivestono interesse particolarmente importante per i motivi indicati nell'allegata relazione scientifica;

VISTI gli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n.490;

DECRETA

ART. 1: L'immobile sopraindicato, su cui insistono i resti archeologici, sopra descritti, individuato in rosso nell'allegata planimetria e descritto nell'allegata relazione scientifica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n.490 ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione scientifica allegate fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa, agli interessati individuati nelle apposite relate nel Comune di Adria.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n.1034 ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199 rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 8 GIU. 2001

AB

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Giuseppe PROIETTI)



Per copia conforme
LABORATORE BIBLIOTECARIO

W

8 GIU. 2001

DIRETTORE GENERALE
F. LO G. PROIETTI



PER COPIA CONFORME
IL COLLABORATORE BIBLIOTECARIO

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

I saggi eseguiti alla fine del mese di agosto del 2000 nel giardino della proprietà sita nel Comune di Adria (RO), in via S. Francesco, individuata nel catasto al foglio 44 con il mappale 298, hanno portato alla luce, ad una profondità dal piano campagna oscillante tra i 70 ed i 90 cm, parti di un' unica imponente fondazione rettilinea risalente sicuramente ad epoca romana, metodicamente spogliata - forse in epoca altomedievale - per ricavarne materiale edilizio, laterizi in particolare. La struttura, larga m 7,60, presenta un orientamento ENE-OSO. Il basamento inferiore, di cui non è stata possibile individuare la fine a causa dell'affiorare dell'acqua di falda, presenta un paramento di almeno sette file di mattoni sesquipedali a vista, per lo più ad impasto giallo, allettati su strati, spessi 1 cm ca., di malta assai compatta arricchita da cocchiopesto. Sulla base di quanto desumibile dalle evidenze archeologiche, tale basamento pare essere stato dotato di un nucleo interno di opera cementizia, costituita da piccoli conci di trachite annegati in ottima malta di calce bianca, con poca sabbia e scaglette di pietra. L'alzato era costituito da una muratura piena di mattoni, indizio della quale sono le impronte assai regolari e ben visibili su quello che doveva essere il primo strato di allettamento sopra il basamento. È verosimile che la struttura originaria si elevasse di parecchi metri con riseghe che ne scandivano il progressivo assottigliamento.

I resti strutturali erano sigillati da uno strato a matrice limosa di colore nerastro, contenente frammenti di laterizi, intonaci, grumi di malta, scaglette di calcare, lastre di marmo da pavimento e da rivestimento, certamente risultanti dallo spoglio di questa e di altre strutture vicine, strato che a Nord della fondazione raggiungeva un modesto spessore, mentre a Sud affondava sino ad oltre 2 m di profondità.

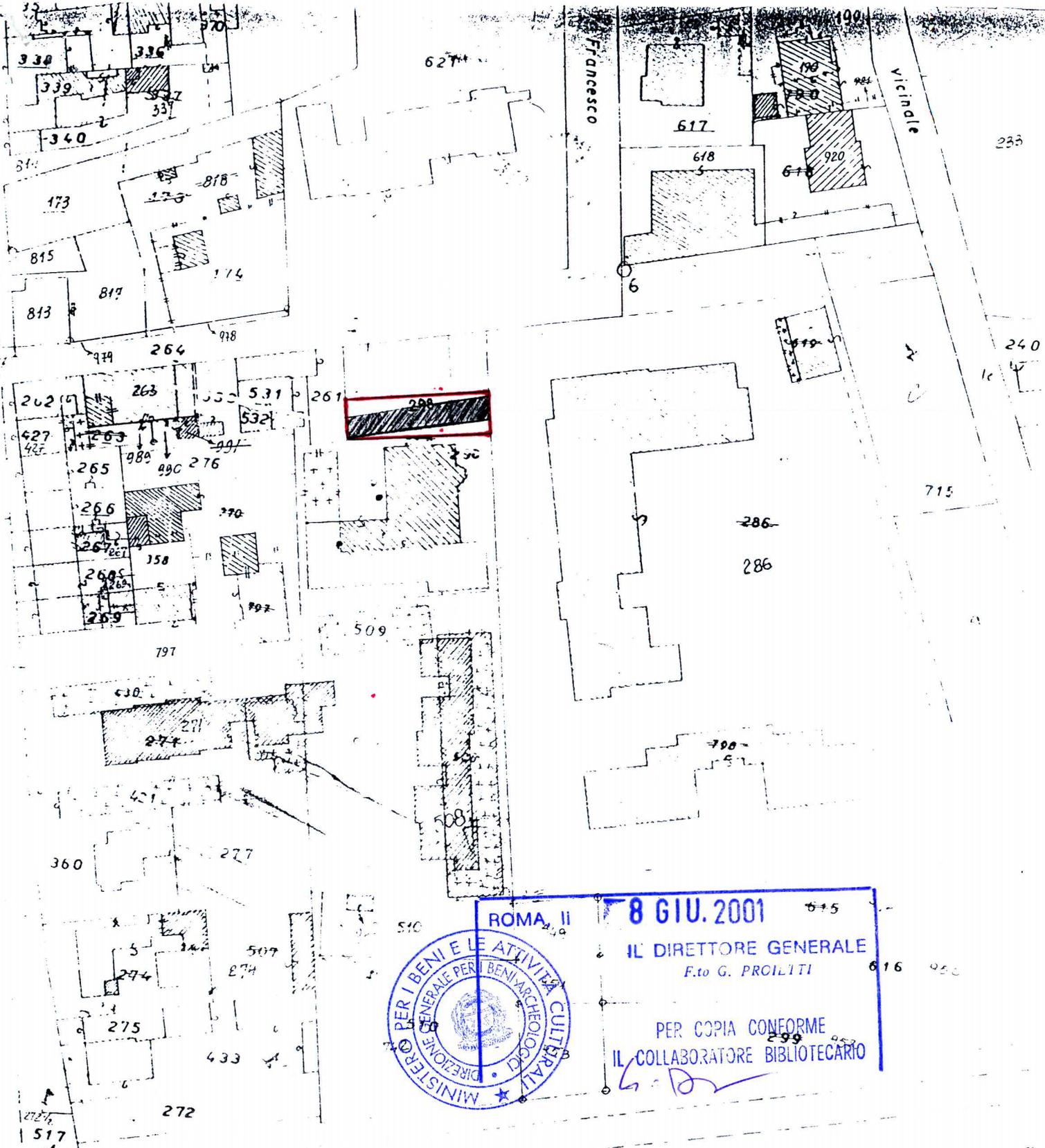
L'unica plausibile interpretazione della fondazione rinvenuta in via S. Francesco è che si tratti di una porzione delle mura urbane della città romana, che ne segnava quindi in questa zona il margine meridionale. Tale ipotesi è confortata proprio dal contesto topografico: la fondazione infatti si trova a poche centinaia di metri a Nord dell'inalveazione artificiale del Canal Bianco, nel corso del cui scavo - tra 1938 e 1940 - fu rinvenuta la grande necropoli etrusca e romana che cingeva a Sud l'antica città, ed a Nord-Est dell'anfiteatro, tipologia monumentale notoriamente confinata in zone urbane periferiche, venuto alla luce tra 1999 e 2000 nei pressi del ponte di via Chieppara.

Alla luce di queste considerazioni la profonda depressione, constatata a Sud della fondazione e colmata con la risulta degli spogli, può essere interpretata come il vallo antistante le mura urbane.

L'assoluta mancanza di reperti datanti non consente di dare una precisa cronologia alla struttura, che in via ipotetica può comunque essere attribuita al momento di costituzione del *municipium* di *Atria* in età augustea. Pur essendoci pervenuto in un cattivo stato di conservazione, questo manufatto è attualmente l'unica testimonianza della cinta muraria di Adria romana e riveste quindi un eccezionale interesse storico-archeologico.

IL SOPRINTENDENTE
(dott. Luigi Malnati)

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(dott.ssa Simonetta Bonomi)
Simonetta Bonomi



ROMA, II 8 GIU. 2001
 IL DIRETTORE GENERALE
 F.to G. PROLITI
 PER COPIA CONFORME
 IL COLLABORATORE BIBLIOTECARIO

SOPRINTENDENTE
 (Dott. Luigi Mainati)



ADRIA F 44

Visura Prot. 133772
 del 31-10-2000
 Rep. II
 S. P.